



IL CASO

Acqua marrone e putrida nel porto dell'isola di Procida

Nel Porto di Acquamorta a Procida l'acqua è putrida e di colore marrone. Questa la denuncia dei Verdi, che hanno rilevato una nuova grave situazione di emergenza. Sul posto, allertati dai residenti ed alcuni consiglieri comunali, sono intervenuti la polizia municipale, i carabinieri e l'Arpac, che ha provveduto a prelevare campioni d'acqua per effettuare gli esami di rito. Per i risultati bisognerà aspettare due settimane. «Un tempo lunghissimo data la situazione di gravità igienico-sanitaria che si è presentata», denunciano in una nota i Verdi attraverso il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli.

mone -. Brillamenti capaci di sprigionare nubi nere e bianche, che raggiungevano Quirra o Escalaplano a seconda del vento. In quelle buche poi si raccoglieva l'acqua delle piogge, si abbeverava il bestiame, e poi i veleni filtravano nelle falde sotterranee».

DISASTRO AMBIENTALE

Un disastro dalle proporzioni ancora incalcolabili. Tanto che ora la Sardegna, la regione d'Italia che ha più basi militari, si interroga e chiede una nuova politica. «Basta giochi di guerra sulla nostra pelle», chiedono a gran voce le associazioni ambientaliste. Nel silenzio della

Il no del sottosegretario Cossiga: le basi militari resteranno qui almeno per i prossimi tre anni

Regione, arriva la doccia gelata del governo. Il sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga lo ha detto chiaro e tondo: «Troppi poligoni nell'isola? Tutti ci rendiamo conto che la Sardegna dà molto all'Italia, soprattutto in rapporto alle altre regioni. Ma chi pensa che le basi possano essere chiuse nel giro di tre anni, sbaglia». Le servitù militari restano, dunque, in una terra bellissima e fragile e che è stata utilizzata - a quanto pare - per esperimenti tossici. Dati confermati dall'Agenzia regionale per l'ambiente. Una terra che ha assorbito uranio, torio, cadmio, mentre le polveri a Quirra contengono isotopi radioattivi. L'ultima beffa per l'Isola che il 15 maggio con una percentuale «bulgara» ha detto no alle centrali nucleari. ♦

→ **Roma** Incidente negli scavi del cantiere di piazza Santa Emerenziana
→ **Nella notte** il fatto. L'uomo monitorava dall'alto i gas congelatori

Cade in una buca di 40 metri Muore operaio del Metrò

Un operaio di 48 anni nel cantiere della metropolitana di Roma è stato trovato morto nella fossa degli scavi, forse precipitato per 40 metri. Faceva il turno di notte. Mistero sulla dinamica. Unanime il cordoglio.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA
interni@unita.it

Malore, caduta accidentale, infortunio, frana. Tante ipotesi per l'ennesimo, drammatico incidente sul lavoro, che spezza la vita di un uomo e getta nella disperazione una famiglia con due figli. È successo a Roma, nel cantiere della metropolitana di piazza Santa Emerenziana, al quartiere Africano. Come faceva abitualmente, Bruno Montaldi, abruzzese, 48 anni, lavorava di notte, monitorava quegli scavi con attrezzature e manometri al livello della strada. Valutava la percentuale di azoto, di ossigeno, di sostanze e gas necessari all'effetto congelamento con cui viene trattata la terra sotto scavo per mantenerla intatta.

Alle sette, il compagno che gli dava il cambio, quello del turno di mattina, lo ha trovato in fondo alla buca, accartocciato su se stesso, con il casco giallo ancora in testa, verosimilmente precipitato e morto chissà da quanto. Chiamati subito, i vigili del fuoco sono entrati nella voragine calandosi con un verricello ma non hanno potuto far altro che issare in superficie un corpo inerte, ormai senza vita. Per lui non c'era più niente da fare. Alla lancinante disperazione di compagni, conoscenti e amici che si sono affannosamente precipitati sul posto in un'istintiva necessità di condivisione del dolore, si è presto affiancata la fredda opera di ispettori del lavoro, medici legali, autorità di controllo.

MISTERO SULL'ACCADUTO

Un primo sommario esame sul corpo non ha svelato il mistero dell'accaduto: Bruno non era autorizzato dalla Icotekne di Napoli (ditta subappaltatrice per la quale lavorava) ad entrare negli scavi. In caso di anomalia avrebbe dovuto chiamare dei tecnici abilitati. Certezze non ci so-

no. In serata, infatti, una nota di «dirigenti e maestranze» della Metro B1 sottolinea che è «destituito di fondamento che l'uomo sia precipitato per decine di metri, attesa la mancanza di ogni segno di caduta sul corpo, e che sia stato rinvenuto in una pozza di azoto liquido, visto che il gas necessario al congelamento

La scheda

Da gennaio 202 morti sul lavoro Nel 2010 diminuzione del 6,9%

Sono già oltre 200 i morti sul lavoro del 2011. Secondo i dati raccolti dall'Anmil, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, fino a ieri (compreso quello di ieri a Roma) gli incidenti mortali verificatisi nelle regioni italiane, e di cui si ha notizia, sono stati 202. Stando ai dati dell'Inail, il 2010 è stato comunque un anno positivo per gli incidenti mortali. Per la prima volta dal dopoguerra lo scorso anno sono infatti scesi sotto quota mille, a 980 vittime, con una diminuzione del 6,9% rispetto al 2009, anno che aveva già registrato un calo del 10%. Il numero complessivo di incidenti è invece diminuito dell'1,9%. Gli infortuni sul lavoro sono stati infatti in totale 775.250 a fronte dei 790.112 del 2009. Nell'industria in particolare il calo è stato del 6,1% (a fronte di una diminuzione dell'occupazione del 2,9%) con 278.400 incidenti (75.500 dei quali nelle costruzioni) contro i 296.381 del 2009 (81.487 nelle costruzioni). Nell'agricoltura gli incidenti sono stati 50.100 (-4,9%). Solo nei servizi il numero degli infortuni è aumentato (446.750, +1,3%).

L'industria è il settore nel quale sono stati di più gli incidenti mortali (445, di cui 205 nell'edilizia) ma è anche, con l'agricoltura, tra i settori che registrano la maggiore riduzione (-8,6% industria, -10,2% agricoltura). Nei servizi (-4,1%) la riduzione è minore. Nel terziario gli incidenti mortali sono stati 420 a fronte dei 438 del 2009.

scorre in serpentine sigillate e non può trovarsi allo stato liquido in luoghi aperti», mentre si ricorda che «il cantiere di Metro B1 è stato recentemente premiato proprio per l'attenzione alle norme sulla sicurezza sul lavoro».

Resta la sensazione di vuoto, dolore e amarezza per una morte che forse poteva essere evitata. Ancora inspiegabile, drammatica comunque. «Più si aggrava la crisi - dice Claudio Di Bernardino, segretario Cgil del Lazio - più aumentano gli incidenti sul lavoro. Non vorrei che si stessero trovando forme surrettizie per continuare a scaricare sulla sicurezza i costi degli appalti». E poi il cordoglio, sentito e unanime. Esprimendo il suo dolore per l'accaduto, il presidente della Provincia Zingaretti sottolinea che «morire sul posto di lavoro è una tragedia

Dinamica poco chiara

Il tecnico non doveva trovarsi lì. Non era autorizzato ad entrare

Unanime cordoglio

Compagni e sindacati chiedono di intitolare la stazione alla vittima

che una società civile non può subire con rassegnazione». Vannino Chiti, vice presidente del Senato e commissario del Pd Lazio, afferma che «non possiamo consentire che il lavoro, fondamento della nostra Repubblica democratica, sia svolto senza la più completa sicurezza». «Sgomento» si dice Esterino Montino, capogruppo Pd alla Regione Lazio; esprime solidarietà alla famiglia e ai lavoratori la segretaria del circolo Pd Trieste-Salario, Valentina Caracciolo. Il sindaco Alemanno si dice favorevole a intitolare la stazione «Annibaliano» alla memoria dell'operaio scomparso, come chiesto dai compagni di Bruno e dai sindacati. La magistratura ha messo sotto sequestro il cantiere. Vicino agli scavi un mazzo di fiori. ♦